

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO ALLA CITTA'
Piazza Stesicoro, 4 febbraio 2010

Fratelli e Sorelle,
Carissimi amici,

1. Come Arcivescovo di Catania ho il privilegio di vivere con particolare intensità il programma delle celebrazioni agatine. Sono numerosi, belli e significativi i momenti cui partecipo o che sono chiamato a presiedere dal 3 gennaio al 12 febbraio di ogni anno. Ho così la possibilità di incontrare tanta gente, e per me Vescovo ciò costituisce motivo di grande gioia perché vivo questi incontri come esercizio del mio ministero episcopale.

Quando i confratelli Vescovi mi chiedono cosa significa e come vivo la festa di S. Agata, oppure nelle innumerevoli occasioni in cui parlo dei festeggiamenti agatini, mi piace sottolineare anzitutto che essa, la festa, mi offre la splendida occasione per parlare di Gesù Cristo e del Suo Vangelo. Sottolineo pure che la Festa di S. Agata mi offre la bella opportunità di illustrare a tante persone qualcosa che caratterizza in quel momento la vita della Chiesa, universale o locale.

2. Ed allora eccomi qui, certamente emozionato nel vedervi così numerosi; eccomi qui a parlarvi di Gesù e del Suo Vangelo. Come farlo? Con un discorso lungo? In questo momento ho la gioia di adempiere il mio dovere primario di Vescovo, cioè l'annuncio di Gesù Cristo e del Suo Vangelo, non con una lezione ma indicando una persona che ha come unica spiegazione della sua vita Gesù e la Sua parola.

Sì carissimi amici: non si può parlare di Agata se non si parla di Gesù. Agata, la giovane nostra concittadina, non si spiega, non si può comprendere senza Gesù Cristo. Solo nel Vangelo troviamo le motivazioni del comportamento di Agata, del Suo straordinario coraggio nel testimoniare amore fedele a Cristo fino al sacrificio della sua giovane esistenza. Il testo che riporta gli interrogatori e i tormenti cui Ella fu sottoposta è un continuo riferimento al Vangelo, ogni espressione di Agata trova riscontro nei Vangeli. Cito un solo esempio. La giovane Agata fu consegnata ad una corrotta matrona, Afrodisia, nel tentativo di allontanarla dalla vita cristiana. Afrodisia e le figlie "ora promettendole gioie, ora minacciandole guai, speravano di distogliere la sua santa mente dal buon proposito". Così leggiamo nel capitolo III della *Passione di Agata*.

Il testo continua: "Ad esse S. Agata disse: La mia mente è saldamente fondata in Cristo. Le vostre parole sono venti, le vostre minacce fiumi che per quanto imperversino

contro i fondamenti della mia casa, essa non potrà cadere, fondata com'è sopra pietra ben ferma”.

Nelle parole di Agata risuona la conclusione del discorso della montagna con cui Gesù inaugurò il suo insegnamento e riportato da Matteo nei capitoli 5 – 7 del suo vangelo. La pietra ben ferma della quale parla Agata è la roccia su cui Gesù invita a costruire con saggezza. La sapienza che Agata esprimeva, e che Afrodisia e figlie non potevano confutare, è la sapienza del Vangelo.

Questa sera Agata invita tutti noi a leggere attentamente il Vangelo. Cresceremo nella conoscenza di Gesù e dall'esempio di Agata saremo spinti a vivere secondo il Vangelo, a mettere in pratica la Parola di Gesù. Il vero devoto di S. Agata conosce le pagine del Vangelo e partendo da esso cerca di rendersi familiare tutta la Sacra Scrittura. Cercheremo di intensificare opportune iniziative che permettano particolarmente ai giovani devoti, coetanei di Agata, di distinguersi per la conoscenza del Vangelo e, soprattutto, per l'imitazione dell'amore che la Santa ebbe per Gesù.

3. La festa di S. Agata mi permette pure di illustrare qualche circostanza di speciale attualità nelle vita della Chiesa. Ne cito adesso soltanto una.

Dallo scorso giugno, fino alla prossima solennità del Cuore di Gesù (11 giugno), si sta svolgendo, per disposizione del Papa Benedetto XVI, uno speciale Anno sacerdotale. Certamente non posso qui dilungarmi nel descrivere questa iniziativa in tutti i suoi aspetti, cosa che certamente potranno fare i vostri parroci se chiederete loro di parlarvene. In questo momento è sufficiente sottolineare che l'Anno sacerdotale vuole aiutare tutta la Chiesa a comprendere il grande dono del sacerdozio, a ringraziare il Signore per tutto il bene e per tutte le grazie che ci fa giungere attraverso i sacerdoti. Nella nostra vita cristiana è presente l'influsso del sacerdote che ci aiuta a conoscere e ad amare Gesù, a vivere secondo il suo esempio ed il suo insegnamento. Così è stato anche per Agata, seppure in forma diversa da come oggi accade per noi. Possiamo però citare qualcosa che è uguale per Agata e per noi: dobbiamo essere riconoscenti al sacerdote perché celebrando la Messa rende presente Gesù in modo specialissimo. Questo dono inestimabile lo otteniamo solo dal sacerdote, perché a lui soltanto il Signore ha affidato il compito di fare quello che Egli fece nell'ultima cena.

Mi rendo conto che qualcuno ascoltandomi potrebbe pensare anche a difficoltà sperimentate nelle relazioni con noi sacerdoti, che, a causa della nostra condizione umana, non siamo immuni da difetti. Anche noi, perciò, abbiamo bisogno di chiedere perdono al

Signore e dobbiamo impegnarci a cambiare eventuali comportamenti e stili di vita in contrasto con il Vangelo. Quando ciò capitasse veramente, non mancherà da parte vostra la comprensione, e soprattutto la preghiera per noi affinché possiamo essere sempre sacerdoti santi e santificatori a vostro vantaggio.

S. Agata protegga in modo speciale i sacerdoti della nostra arcidiocesi e me vostro Vescovo affinché vi aiutiamo a divenire sempre più veri discepoli ed amici di Gesù. S. Agata interceda presso il Signore affinché noi sacerdoti vi aiutiamo, con l'esempio e con la parola, a vivere l'autentica devozione verso di Lei; quella devozione che genera comportamenti onesti e piena osservanza dei comandamenti del Signore nella vita quotidiana.

S. Agata ci aiuti a farvi giungere sempre questo messaggio: “coloro che la amano, i suoi veri devoti sono veramente tali quando, dopo aver guardato il suo volto, sanno guardare se stessi e mettersi sulla strada della imitazione della Santa, abbandonando, se occorre, peccaminosi comportamenti personali e di gruppo” (Messaggio alla Comunità – Pasqua 2009).

Ed allora la devozione alla Santa Patrona ci renderà cittadini esemplari in famiglia, nel lavoro e in tutte le circostanze della nostra vita; persone che affrontano le difficoltà di ogni genere con la speranza che Lei, Agata, nostra protettrice, certamente ci aiuterà a superare. Così sia per tutti!

✠ Salvatore Gristina